

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Sommario 10.08.2008

### Economia

Telecom. Arriba Espanal

La Cassa di Bruxelles

### Energia

La Guerra Mondiale del Petrolio

### Informazione

Diffamarne uno per educarne cento

### Muro del pianto

Morti Bianche: Silos della morte

Morti Bianche: "Lasciate ogni speranza

o voi che entrate"

Qualcuno volò sul nido del crumiro

Morti Bianche: "Veleni dal cielo"

### Politica

Stiamo vincendo (e loro lo sanno)

### Trasporti/Viabilità

Autostrade pubbliche, profitti privati

## Editoriale



L'Italia è una democrazia basata sull'Esercito. Sui Carabinieri. Sulla Polizia di Stato. Sulla Guardia di Finanza. Sulla Polizia Comunale. Sui Vigili Urbani. Sulla Guardia Forestale. E' un'anarchia vigilata. Un caos disorganizzato sotto sorveglianza. Ogni 18 italiani c'è un milite armato o un pubblico ufficiale con la pistola nella fondina. E mancano all'appello le guardie giurate, i servizi di sorveglianza, i servizi segreti italiani e quelli stranieri, presenti ovunque nella penisola. Se si escludono vecchi, bambini, malati e portatori di handicap, abbiamo una percentuale per abitante di persone che si occupano della nostra sicurezza da far paura. Uno ogni otto abitanti. Diciamocelo, siamo in guerra con noi stessi. Il passo successivo è il coprifuoco nazionale. A Novara non si può circolare di notte in più di tre persone. In futuro sono previsti la reintroduzione dei balilla nelle scuole e le marce militari il sabato mattina per gli impiegati pubblici con Brunetta. I parlamentari, grazie all'enorme dispiego di forze armate per le strade, si sentono più al sicuro. Noi un po' meno. E' già in atto una competizione per il delinquente. Un borseggiatore è ormai inseguito da una decina di persone, vigili, artiglieri, poliziotti. Sembra una folla impazzita. Chiaro che il malvivente si arrende alla prima vecchietta. Se leggete La Settimana in pubblico fate attenzione. E' un'arma carica. Ogni volta che parte un colpo si sente l'eco in Parlamento.

Beppe Grillo

## Stiamo vincendo (e loro lo sanno)

### Politica

03.08.2008



Molti mi scrivono che le firme non sono servite a nulla. Che faranno quello che vogliono comunque.

Le firme sono servite per contarci.

Molti mi dicono che i Vday sono stati come una botta e via.

I Vday sono serviti a vederci, toccarci, sorridere e affermare il nostro diritto a gridare che siamo vivi, siamo ancora vivi. Non ci hanno battuto e non ci batteranno mai.

Molti mi dicono che tutto questo non è servito a nulla se Berlusconi è ancora lì, se la P2 e la Mafia sono in Parlamento. Ma loro sono il passato, non li vedete? Vivono nella paura, nelle leggi speciali, nell'esercito.

Il futuro è bellezza e loro non ne fanno parte. Per questo sono tristi. Per questo vinceremo noi prendendoli per il culo. Jacopo Fo mi ha inviato una poesia per il V3 day.

"Stiamo vincendo

Ma questa volta facciamo un Vaffanculo Day da ridere?

Stiamo vincendo

Non fatevi travolgere dalle immagini del telegiornale!

Stiamo scardinando la melma immobile delle anime congelate.

Stiamo facendo più l'amore.

Stiamo suonando di più i tamburi dell'alba.

Stiamo pensando a scherzi colossali.

Le nuove leggi di Berlusconi, la tristezza di Veltroni

Non cascare nella trappola.

Stanno per cadere nella bocca spalancata del passato

Come gocce di pioggia

Durerà ancora un po' ma poi diremo: ti ricordi che paura?

E' finito il petrolio, si deve cambiare.

E' finito il monopolio delle informazioni

Sul Web non mi puoi vietare di raccontare

E' come quando inventarono i telefoni

Dopo un po' i piccioni viaggiatori non si usavano più.

Il mondo cambia.

Pensa che una volta non esisteva il sesso: solo organismi asessuati unicellulari

Si moltiplicavano per partenogenesi, cioè si spaccavano a metà.

E non era un'esperienza piacevole.

Noi adesso siamo organismi pluricellulari estremamente sessuati, possiamo far l'amore e cantare.

Ma deve essere chiaro che c'è bisogno anche di un po' di spinta per far girare la ruota inesorabile della Storia.

Dobbiamo lanciare un'offensiva totale, e' il nostro compito storico, in quanto progressisti.

Noi non si fa altro: lanciamo mobilitazioni generali una dopo l'altra, ogni volta che abbiamo il fiato per farlo. Ci piace così.

Si conosce un sacco di gente interessante e a volte hai anche delle soddisfazioni.

E oggi l'offensiva totale all'ordine del giorno e' fare più l'amore. Un piccolo sforzo, possiamo ancora migliorare.

Scrivi una poesia per la persona che ami.

Dà a un amico che gli vuoi bene.

Disegna un fiore sul muro di fronte alla sua casa così ogni volta che esce si ricorderà che la ami.

Fai qualche cosa di straordinario, di temerario.

Baciale sulla bocca come se fosse la prima volta.

E' sufficiente mettere indietro la linea del passato.

E trovarsi a un attimo prima della prima volta che ci siamo baciati. E ricordarsi che per un istante, mentre le bocche si avvicinavano hai annusato il profumo che saliva dal collo.

Dischiudi le labbra, la tua lingua e' in attesa di un sapore che non hai sentito mai.

Un sapore che contiene il suono delle foglie del riso che sbocciano nell'umido dell'acqua.

Senti quella sensazione di onnipotenza che hai nelle spalle per via che tu ora desideri una sola cosa al mondo. Una sola cosa esiste e ha qualche valore, una sola cosa in tutto l'universo riesce ad essere più grande di tutto quello che esiste. E quella cosa tu la stai vivendo tutta, non c'è niente altro che ti rubi l'attenzione. Vivi interamente il sublime.

E vivere, con tutti i suoi costi, ti appare il più immenso affare che potevi fare. E benedici la fortuna di essere nato.

Ecco cosa ci serve ora.

E qualcuno, che c'è sempre, dirà: ma che cazzo c'entra questo con Berlusconi.

E questo e' il disastro che il Movimento ribelle non ha capito.

Quando tu sei lì, che vi baciato come fosse la prima volta, Berlusconi non esiste più.

E' già sparito.

Tu pensi che io stia dicendo esagerazioni travolto dal gusto per l'iperbole?

No. Moretti diceva: con questa sinistra non vinceremo mai. Aveva ragione.

Ma altrettanto giusto sarebbe dire: con questa idea retorica, altisonante, seriosa, noiosa del far politica siamo destinati allo sgampazzo perdente.

Il prodotto del sistema, la linfa del male e' la paura e l'ignoranza nutrite dalla noia e dal conformismo, dall'incapacità di mettere in discussione, manca la vivacità della mente.

Non e' il solito brodetto della contestazione che ci cambia la vita.

Ovunque questa politica sta scivolando nel riflusso.

La novità viene fuori altrove. Nella voglia di prendere per il culo.

La Sinistra Arcobaleno e' vaporizzata. Ma i maestri del pensiero non l'hanno ancora capito.

Il Manifesto non ha mai ancora spiegato ai suoi lettori l'esistenza del piacere anale maschile eterosessuale.

Liberazione ha sempre taciuto sull'orgasmo maschile multiplo e sul punto G. Bertinotti non ha detto una parola sull'eiaculazione femminile e il fatto che il 20% delle donne non ha l'imene o ha un imene inconsistente.

E Pecoraro Scanio non ha mai parlato dell'amore, dei sobbalzi cardiaci legati alla cotta amorosa, dello straripante esplodere delle emozioni durante un amplesso sentimentamente coinvolgente.

E' ora di cambiare. Sono favorevole al V/Day 3. Tutti in piazza a protestare e a firmare contro le leggi della vergogna.

Però propongo che si protesti producendosi in un lunghissimo bacio, collettivo. Un milione di persone che si baciano contemporaneamente in 100 piazze d'Italia.

E sono ammessi anche un pò di toccamenti per quelli che sono più incazzati.

E poi vorrei che si distribuissero dei volantini che dicono: "Migliora il mondo adesso! Abbraccia una persona che ti vuole bene." Berlusconi e' come l'eroina, e' un segnale indicatore del livello di tristezza della gente.

Più tristezza, più paura, più psicofarmaci, più Berlusconi, più suicidi, più crimini.

Scendiamo in piazza per far divertire la gente!

Facciamo gli stupidi contro le leggi vergogna.

Stupiamo questa Italia narcotizzata, facciamo qualcosa di imprevedibile. Incendiamo le nostre scorie per protestare contro la non diffusione della produzione di gas combustibile dai liquami e le immondizie organiche.

Serve far correre la fantasia. Attaccarli dove si sentono sicuri. Cambiare gli stili di vita, i pensieri.

Inventarci nuovi consumi. Perché nel giorno del Vaffanculo Day 3 non firmiamo anche, tutti insieme, una convenzione per creare una compagnia cellulare autogestita che telefoni solo via internet, risparmi il 95% e hai un cellulare modello Tupamaros che ha la pila, le pinzette, il cacciavite, il cannocchiale, la lente di ingrandimento, il coltellino, le forbicine e una dose di marijuana se ti senti triste?

Cambiare il mondo e' possibile. Ma solo se hai voglia di giocare.

Il mondo migliora così lentamente perché i progressisti hanno arie così tristi che la gente inizia a pensare che sia meglio restare nel passato.

Vinceremo soltanto se sarà gradevole!" Jacopo Fo



## Morti Bianche: Silos della morte

### Muro del pianto

03.08.2008



Riporto una testimonianza dal libro "Morti Bianche" di Samanta Di Persio disponibile sul blog a prezzo libero.

"Mio fratello Giuseppe mi manca tantissimo. Noi siamo cinque fratelli, lui era il più grande di tutti ed era nato il 14 settembre del 1958. Fra me e lui c'erano dieci anni di differenza, io sono nata il 15 settembre del 1968. Per 38 anni abbiamo festeggiato i nostri compleanni insieme, anche se non c'era la torta, è sempre stata come un'unica ricorrenza. Mio fratello ha iniziato a lavorare a quattordici anni. Faceva il meccanico e lo ha fatto fino a che non è partito per fare il militare. In questo periodo della sua giovinezza e della mia infanzia abbiamo perso nostra madre, morì di leucemia.

Lui, in qualità di fratello maggiore, ancora una volta si era trovato a proteggere noi più piccoli. In particolare modo me, che ero l'unica femminuccia. Mio padre lavorava in una fabbrica, faceva i turni di notte per guadagnare di più. Nonostante il suo lavoro trovava sempre il modo di essere presente. E ora li ho persi entrambi, il papà è venuto a mancare nel 2005.

Giuseppe si sposò nel 1981 con Fiorella, sono stati insieme e felici per venticinque anni. Il 18 ottobre 2006 hanno festeggiato le nozze d'argento: tanti regali, tantissime felicitazioni e per la prima volta nella vita, per il loro anniversario, si sono concessi una seconda luna di miele nella città degli innamorati: Venezia. Un breve viaggio che è rimasto solo un ricordo. Dopo neanche un mese, mio fratello non c'era più. Un vuoto immenso nel nostro cuore che non si può più riempire. Mio fratello lavorava con la ditta Manili da dieci mesi e ne era molto entusiasta perché lo stipendio veniva pagato regolarmente e si trovava bene sia con il datore che con i suoi colleghi. Prima ancora lavorava con una ditta che montava le gru.

Li ebbe due incidenti. Il primo mentre era sopra una gru: fu colpito da un fulmine, ma non riportò alcun trauma. Nel secondo, rimase schiacciato da un braccio dell'autocarro, ma anche lì se la cavò.

Giuseppe aveva un carattere molto gioioso e parlava dei suoi incidenti come se fossero favole. Poi si convinse che non era più un ragazzino e cambiò lavoro. Iniziò con una ditta che si occupava di manutenzione di carro-ponti, ma alle prime avvisaglie di crisi economiche venne licenziato.

Venne scelto lui poiché era l'unico a non avere figli.

Ecco che arrivò il lavoro alla raffineria Manili, una ditta di Narni. Prima di essere operativo fece tutti i corsi obbligatori: formazione e sicurezza. Il 21 novembre incominciò una manutenzione presso l'oleificio Umbra Olii. Trascorse quattro giorni sopra quei silos senza che succedesse niente. Quel maledetto sabato di un anno e mezzo fa, uscì di casa salutando la moglie dicendo: "Sono sedici euro di trasferta che prendo in più nella busta paga". Alle 12.55 l'esplosione. Mia cognata venne a sapere dell'incidente alle 17.30. Nessuno si era presentato a casa sua a dirle cosa fosse successo a Giuseppe, neanche i carabinieri del luogo che sapevano dell'accaduto. Lei incominciò il giro di telefonate, prima ai colleghi di mio fratello, ma non le rispondeva nessuno e poi alla fine quando l'unico collega sopravvissuto (ancora all'oscuro di tutto) le rispose, si spense il telefono. Allora Fiorella telefonò alla moglie del titolare. Anche lui era morto insieme a mio fratello e così le disse quello che era accaduto. Avevano perso la vita quattro uomini, quattro lavoratori: Maurizio Manili di 42 anni, Tullio Mottini di 46 anni, Vladimir Toder, un ragazzo albanese di 32 anni e mio fratello Giuseppe Coletti di 48 anni. Appresi della disgrazia alle 23. Mi cadde il mondo addosso, lì, in quel momento. Mi feci coraggio solo perché ho un bimbo di 11 anni.

Il corpo di mio fratello era l'unico che si riconosceva e fu ritrovato subito insieme a quello di Manili. Quello del titolare era semicarbonizzato. Gli altri due corpi furono trovati completamente carbonizzati. Dai resti di qualche osso rinvenuto è stata fatta l'analisi del DNA. Solo il responso ha dato la prova che si trattasse degli altri lavoratori della ditta. Abbiamo aspettato gli esiti delle perizie e nel frattempo abbiamo visto e scoperto chi era veramente Giorgio Del Papa, il legale rappresentante della Umbra Olii: una persona senza scrupoli e soprattutto senza rispetto per gli altri. La sua era una tra le raffinerie più grandi d'Europa, circa 50 dipendenti, dove al momento dell'incidente erano stipati almeno 500 mila litri di olio d'oliva. Dalle perizie abbiamo saputo la sua omissione: faceva uso di esano e dentro a quei silos non a norma lui faceva credere di fare un tipo di lavorazione mentre ne faceva un altro. È indagato per omicidio colposo plurimo aggravato per la violazione di norme sulla sicurezza. Sono convinta che avesse già condannato a morte mio fratello senza che lui avesse fatto niente a nessuno. Ma dopo un anno dalla commemorazione di questo incidente, lui ha inaugurato i suoi affari a Civitavecchia. Speriamo che la giustizia faccia il suo corso, noi siamo aggrappati a un bagliore di speranza.

In queste vicende i riflettori sono tutti puntati quando la notizia è fresca. Quando è cominciato il processo però non c'era tutto il clamore del 26 ottobre del 2006. Anche la politica usa parole di circostanza quando c'è la tragedia e poi tutto viene dimenticato. Ho letto un'intervista del consigliere regionale Aldo Tracchegiani che difendeva a spada tratta Giorgio Del Papa: "Ci sono oltre 40 dipendenti, le loro famiglie e un imprenditore che chiede di poter lavorare". Come dire, non importa se l'impresa è insicura, l'importante è produrre, lavorare. Dopo aver letto ciò,

mi è preso il mal di stomaco. Infine arriva la notizia che le famiglie delle vittime devono risarcire 35 milioni di euro a Giorgio Del Papa, per il danno causato alla sua azienda. Ecco, il suo danno è stimabile, ma lui ha un'idea della sofferenza di chi perde parte di se tragicamente? Le sue dichiarazioni o del suo avvocato ammazzano per la seconda volta Maurizio, Tullio, Vladimir e Giuseppe." Samanta Di Persio dal libro "Morti Bianche"



## Telecom. Arriba Espana!

Economia

04.08.2008



Security Telecom Italia. Tronchetti Provera, Tavaroli

Nel maggio 2007 Intesa San Paolo, Mediobanca, Generali e Telefonica liquidano il tronchetto dell'infelicità e comprano il pacchetto di controllo di Telecom dalla Pirelli per un valore esorbitante. Nel luglio 2007 scrissi: "Il titolo Telecom vale poco più di due euro. La linea del Piave, il K2 degli analisti, sta per essere sfondato. Dopo c'è l'ignoto. Non è una novità. Quando il tronchetto pretese e ottenne 2,9 euro per azione, si sapeva che era un valore ad personam. Perché sloggiasse con la buonuscita. La proiezione industriale del titolo era tra 1,5 e 1,7 euro".

Ero stato ottimista.

L'azione di Telecom vale oggi circa 1,1 euro. Il K2 si è trasformato in K1. La soglia dell'euro è vicina. E dopo?

Se gli azionisti piangono (qualcuno ha perso quasi tutto), gli obbligazionisti tremano. Il debito di Telecom ribaltato in parte a chi possiede obbligazioni è di 46 miliardi di euro.

Bernabè, il nuovo amministratore delegato, ha smentito la vendita di Telecom Italia a Telefonica, forse lo farebbe (o dovrebbe fare) volentieri vista la situazione finanziaria disastrosa, ma il governo non si può permettere di perdere altre aziende italiane.

La diminuzione di valore per gli azionisti e per il Sistema Italia è stato impressionante sotto la gestione Tronchetti/Buora, liquidati con buonuscite milionarie, pagati per anni con stipendi superiori alle aziende europee del settore.

Prima del tracollo finale, del K0, è utile farsi qualche domanda:

- Chi risarcirà gli azionisti di Banca Intesa San Paolo, Mediobanca e Generali per aver l'acquisto ad almeno il doppio del valore le azioni Telecom? Tutti lo sapevano e loro no? Le società del gruppo di controllo dovranno svalutare le loro azioni per qualche centinaia di milioni. Il loro patrimonio varrà meno, le loro azioni varranno meno. Chi pagherà per una scelta fuori mercato?

- La situazione in cui Bernabè ha trovato Telecom era (ed è) drammatica. Un piano di licenziamenti è già partito, almeno 10.000 (a proposito: è incluso anche Napolitano?). Telecom dovrebbe rivalersi sugli amministratori precedenti, anche per la caduta verticale di immagine di Telecom dovuta alle intercettazioni. Lo farà?

- Telecom Italia non può farcela da sola. Il cavaliere bianco si chiama Telefonica.

In caso di OPA (offerta di acquisto pubblico) a guadagnarci saranno i soliti noti? Solo chi possiede il pacchetto di controllo, tra cui Benetton, o anche i piccoli azionisti che rappresentano la maggioranza della proprietà? Cosa farà la Consob?

Arriba Espana!



## La Cassa di Bruxelles

**Economia**

05.08.2008



Ogni anno gli italiani pagano le tasse anche per dare circa 13 miliardi di euro alla Comunità Europea. Questi soldi vanno a finire in un fondo comune. In Italia ritornano indietro circa 8/9 miliardi. Li chiamano aiuti da parte della Comunità Europea, ma sono soldi nostri. Che sfuggono ad ogni controllo da parte del Governo. Chi firma per la destinazione dei fondi è uno sconosciuto funzionario di Bruxelles. I miliardi sono destinati a opere che di solito non vengono realizzate o inutili o neppure spesi (ma incassati).

Gli euro di ritorno finiscono nella maggior parte in Campania, in Calabria, in Sicilia. Ma i campani, i calabresi, i siciliani non ne vedono gli effetti positivi. Questo fiume di denaro incontrollato alimenta la criminalità, il sottobosco della politica, i voti di scambio. E' tutto alla luce del sole, ma è tutto nascosto. Come nelle migliori tradizioni del nostro Paese. Una volta c'era la Cassa del Mezzogiorno, oggi c'è la Cassa di Bruxelles. Il blog, appena potrà, farà un rendiconto delle spese e le pubblicherà. Gli italiani devono sapere dove vanno le loro tasse, chi le spende, a cosa servono. La Rete serve appunto a questo.

"Io: americano, pugliese, pubblicitario e indignato. Ecco perché non parteciperò mai più a dei bandi pubblici italiani per la comunicazione.

I fatti sono questi: il giorno 14 dicembre 2007 la Regione Puglia pubblica un bando per la comunicazione e la promozione del suo territorio in Italia e nel mondo. I soldi in gioco non sono pochi: 7 milioni di euro! E, trattandosi di soldi della Comunità Europea, sono tutti da spendere, come è ben chiarito nel bando, nel biennio 2007-2008.

E già qui, io che sono americano, forse ingenuo e forse idealista, ravviso la prima anomalia. Dalle mie parti, se qualcuno riceve dei finanziamenti pubblici e gli dicono che deve spenderli in un certo modo, lo fa. Sarebbe come se il mio medico mi dicesse che per guarire dalla mia malattia devo prendere una certa medicina per due anni; e io decido di prendere le medicine solo il secondo anno, ma due alla volta.

Io ho un'agenzia di pubblicità a New York e una in Italia e tante agenzie appartenenti al nostro gruppo nei principali Paesi d'Europa. Sono cittadino americano e residente italiano. La mia famiglia è di origine pugliese, conosco, rispetto e amo la Puglia. Come avrei potuto non partecipare a questo bando? Così, insieme ai miei soci e alle agenzie del nostro system internazionale, ci

siamo messi al lavoro: strategia, creatività, numeri, idee e carte. Tante carte, centinaia di carte, milioni di carte!

Il giorno 11 febbraio 2008 si chiude il bando e 7 agenzie, oltre a noi, presentano la loro proposta. Che vinca il migliore, penso. E qui, la seconda anomalia: scopro che in gara non ci sono solo agenzie di pubblicità e comunicazione, ma anche gruppi di editori ed emittenti televisive pugliesi. Strano, no? Dalle nostre parti, la comunicazione la fanno le agenzie di comunicazione. E come se per promuovere la vendita dei miei gelati nei bar di tutto il mondo, io chiedessi al bar sotto casa mia di farmi la campagna. Ma arriviamo alla terza anomalia. È febbraio, l'estate si avvicina e i le proposte dormono nei cassetti della Regione, sotto una calda coltre di polvere. Passano i mesi e la mia meraviglia cresce: come è possibile, chiedo da NY ai miei colleghi in Italia. Hanno perso la scorsa stagione, non vorranno perdere anche questa? Sì, vogliono perdere anche questa.

Oggi, 20 di luglio del 2008, l'appalto per promuovere la Puglia nel biennio 2007-2008 non è ancora stato assegnato. Dopo l'apertura delle ultime buste, la classifica suscita qualche perplessità e strane ombre macchiano la certezza dell'assegnazione. E indovinate chi c'è in prima posizione? "Il bar sotto casa". Per dire, senza offesa, proprio l'impresa locale.

Non so se e quando verrà ufficializzata l'assegnazione del budget, ma so che spendere sette milioni di euro in spot televisivi, annunci stampa, spot radiofonici, volantini e brochure, tutto in una manciata di settimane di fine anno, è un affronto al buon senso. E per che cosa, poi? Per attirare in Puglia gli sciatori e gli amanti degli sport invernali di tutto il mondo?

Ecco le mie conclusioni: ho partecipato sapendo di poter vincere. Ma mettendo anche in conto di perdere. Non abbiamo perso, peggio: siamo stati esclusi per un vizio di forma. Stavamo per fare ricorso perché il nostro avvocato dice che i motivi della nostra esclusione non esistono. Ho fermato tutto e ho scelto di scrivere questa lettera. Non mi interessa essere complice di questo spreco di soldi. Mi interessa denunciarlo. Lo faccio da pubblicitario americano indignato, da residente italiano orgoglioso, da pugliese ferito. E mi chiedo: perché nessuno fa sentire la sua voce? La Comunità Europea non ha niente da dire vedendo come vengono usati i suoi soldi? E le associazioni dei pubblicitari italiani non sentono di dover difendere la loro professionalità? So che quando aprirò i giornali americani vedrò le pubblicità delle altre regioni italiane. E so anche che quando atterrerò la prossima volta a Roma-Fiumicino vedrò grandi cartelli pubblicitari della Sicilia, della Toscana, ecc. E riderò quando arriverò a Bari Palese e, come sempre, ci saranno i cartelloni che promuovono il turismo in Puglia. Come al solito i soldi saranno spesi bene!> Ecco, detto fatto. Mi assumo le conseguenze del mio gesto. E auguro buon lavoro alle emittenti televisive e alle case editrici che, unite insieme in Associazione temporanea d'Imprese, vedranno aggiudicarsi il bando. Ad aspettarle, ci sono una manciata di settimane di duro lavoro! A produrre la campagna e a mandarla in onda sulle loro emittenti. Così almeno i

Pugliesi sceglieranno l'anno prossimo di andare in vacanza in Puglia." Paul Cappelli, Founder and President The Ad Store International, New York



## Diffamarne uno per educarne cento

### Informazione

06.08.2008



In Italia la diffamazione paga. E' una costola della disinformazione. Il bastone da usare contro i nemici e contro gli amici troppo intraprendenti. Una clava nodosa che ha colpito un po' tutti. Bossi il pazzo che attaccava il mafioso di Arcore nei primi anni '90. Fini, il giovane in carriera che voleva fare per conto suo, con la nuova compagna messa alla berlina da "Striscia la notizia". Il giovanotto di belle speranze Azzurro Caltagirone ridotto a una macchietta.

Per i nemici, e qui si intendono per nemici quelli che non si sono fatti comprare, la ragione è doppia, tripla, insomma, sempre abbondante. Chi non è in vendita è pericoloso. Non può essere ricattato. E come fai a fidarti di una persona che non puoi ricattare? Ai tempi delle bombe e dei corleonesi li facevi saltare per aria. Una botta e via. Ma allora l'informazione non era del tutto sotto controllo. Erano mezzi crudi, ma inevitabili. La mitragliata a Dalla Chiesa o il tritolo d'importazione militare fatto venire dal continente in via D'Amelio sono ricordi lontani. Le autostrade oggi servono per imporre il pizzo di Stato attraverso la concessionaria di Benetton. Distruggerle quando passa un giudice, come avvenne a Capaci, è un danno economico.

La diffamazione si nutre di fatti (falsi), di giudizi (di parte), di aggettivi per squalificare. La Forleo diventa psicolabile, soprattutto piange. Che garanzie offre un giudice che piange? Una donna debole e fragile? Che abbia ragione è indifferente. Se tocca D'Alema va trasferita, lontano da Milano, a Cremona. De Magistris aveva messo il dito nella piaga del voto di scambio, dei fondi europei spartiti tra criminalità locale e partiti. E' stato attaccato per il suo protagonismo, accusato di aver violato il codice. E' stato assolto da ogni accusa e comunque trasferito a Napoli. I politici calabresi sotto inchiesta non sono stati trasferiti. La Calabria è piena di piscine pulite nelle ville del potere e piena di stronzi galleggianti nelle spiagge per i depuratori mai messi in funzione. Con le accuse contro di me si potrebbe riempire una enciclopedia. Il bello è che sono tutte false.

La diffamazione dell'avversario ha anche l'obiettivo di spostare l'attenzione dai MIEI problemi con la giustizia, ai TUOI problemi (inesistenti) con la giustizia. Alla MIA corruzione ai TUOI (inesistenti) abusi. Alla MIA vicinanza con persone condannate per mafia ai TUOI furori giustizialisti. Più sono lercio, più la merda

che butto sugli avversari mi rende pulito. Il Sistema è unito. Repubblica e Emilio Fede non sono diversi. Belpietro e Padellaro sono gemelli siamesi separati dalla nascita e uniti nella difesa del padrone.

Non possiamo andare avanti così. La diffamazione soft e hard va combattuta. E ormai un virus che infetta la mente del Paese. La gente crede a quello che decidono Berlusconi e De Benedetti e i poteri a loro collegati. E' intossicata. Chiunque si espone per cambiare il Sistema è attaccato dai media con l'assoluta sicurezza dell'impunità. Il massimo che rischia è una multa. Nulla per distruggere una reputazione.

Da oggi è attivo un'indirizzo nel blog dal titolo: "Sputtiamoli".

Inserite i falsi articoli, i link e le informazioni sul giornalista che li ha firmati. Ne farò una rubrica fissa sul blog.



## Qualcuno volò sul nido del crumiro

Muro del pianto

07.08.2008



Esercito nelle città

Ignazio La Russa ha schierato l'Esercito. Tremila soldati nelle città d'Italia. Se prima i tutori dell'ordine erano sempre in due, ora sono in quattro. Due soldati e due carabinieri o due poliziotti. Le squadre miste sono già all'opera. A Milano, dove Piazza del Duomo è presidiata che neanche Kabul (c'è anche un'unità cinofila), nei primi due giorni ci sono stati tre interventi dell'Esercito, tutti decisivi.

- Primo intervento: un uomo sfonda con il gomito il vetro di un box antincendio in metropolitana. "E' rapidamente giunta una pattuglia formata da Polizia e militari dell'Esercito(\*)". Il reo è stato identificato e denunciato.

- Secondo intervento: due ragazzi su uno scooter non si fermano all'alt di una volante. "Lo scooter è stato bloccato da carabinieri e militari delle pattuglie miste al parco delle Cave. L'inseguimento è iniziato in via Forze Armate (e dove se no? ndr) ed è terminato quando il motorino è entrato nel verde.. Una volta nel parco, però, i due giovani hanno bucato la gomma posteriore e sono stati bloccati e identificati mentre spingevano lo scooter verso l'uscita dalle nuove pattuglie miste di carabinieri e militari (\*)".

- Terzo intervento: un ubriaco litiga con un negoziante. "Militari all'opera anche in via Padova, dove sono di pattuglia insieme agli agenti di polizia. Ieri sono intervenuti per sedare una lite... Ma l'intervento in questo caso è stato minimo, è bastato l'arrivo dei militari per riportare la calma (\*)".

Il vice sindaco camerata Riccardo De Corato ha esultato: "Abbiamo già ottenuto i primi importanti risultati, sia in termini di deterrenza sia per riportare serenità e quieto vivere in quartieri problematici".

La Polizia ha sempre meno soldi, manca la benzina per le volanti e gli straordinari non vengono pagati. Per questo schierano l'Esercito, perché lo Stato ha le pezze al culo. E fanno passare i tagli alla Polizia per aumento della sicurezza. L'Esercito è usato come i crumiri di una volta.

Alla Mostra del Cinema di Venezia non ci sarà la Polizia. I poliziotti non hanno ancora ricevuto un euro per gli straordinari del 2007 fatti durante i doppi turni. Se non saranno pagati non andranno al Lido.

Il ministero invece di euro propone "riposi compensativi".

I 200 agenti saranno probabilmente

sostituiti dai paracadutisti della Folgore. Cacciari si è già detto d'accordo in nome della governabilità. Qualcuno volò sul nido del crumiro. (\*) Corriere della Sera, 6 agosto 2008



## Morti Bianche: "Lasciate ogni speranza o voi che entrate"

Muro del pianto

08.08.2008



Riporto una testimonianza dal libro "Morti Bianche" di Samanta Di Persio disponibile sul blog a prezzo libero.

"L'infornio di Antonino Mingolla è accaduto il 18 aprile del 2006. Mio marito lavorava con la ditta Cmt un'impresa che aveva vinto un appalto di manutenzione degli impianti all'Ilva. Era vicecapocantiere per la sua esperienza pluriennale. Quel giorno insieme alla sua squadra doveva sostituire una valvola su una tubazione che conduce del gas prodotto dagli altiforni. Un lavoro che si effettua con la maschera collegata a bombole di aria poste a terra. L'Ilva prima di cominciare questa procedura deve mettere in sicurezza, cioè sospende l'erogazione del gas e immette azoto nella sezione per bonificare eventuali residui. Lo sfiatamento avviene attraverso dei camini. Le valvole vengono chiuse dagli addetti Ilva prima di consegnare il lavoro alla ditta esterna. Per rafforzare la "sicurezza", davano in dotazione le maschere che hanno a disposizione un rilevatore, ma sembra che quel giorno nessuno di questi abbia segnalato la presenza di gas.

I tubi sui quali lavoravano gli operai erano enormi: avevano un diametro di tre metri, posti a un'altezza di venti metri. Erano costeggiati da ballatoi. Da un lato c'era l'entrata con le scale: la via di accesso e di fuga. Dov'era mio marito c'era un ballatoio di due metri per quattro, costeggiato da una ringhiera. Ogni qualvolta che Antonino doveva spostarsi, comunicare dall'altra parte del cantiere o semplicemente allontanarsi per tenere sotto controllo gli operai, o per un malore, doveva scavalcare un tubo di tre metri.

Una situazione anomala e tutt'altro che sicura. Un'azienda quando appalta dovrebbe soprintendere affinché ci sia il rispetto delle norme di sicurezza anche per le opere provvisorie. Come non pensare che ci siano state violazioni sia dell'Ilva che della Cmt?

Nonostante le condizioni non perfettamente a norma, la squadra di mio marito cominciò la procedura di manutenzione. Del resto era stato così sempre. Si cominciò a sezionare il tubo immettendo dischi ciechi che scorrono su un binario fino a chiudere le bocche, in modo che il gas non esca e si possa lavorare sulla valvola.

Fin dalla mattina c'erano stati dei problemi nell'inserimento dei dischi. Un

collega di Antonino verso le 10 si era sentito male, sempre per le esalazioni nell'aria di sostanze gassose tossiche. Parlando con lui, mi disse che aveva cambiato la bombola. La procedura per sostituirla era la medesima delle altre volte: si allontanavano in zona di sicurezza. Quella mattina, quando rimise la maschera, lui si sentì male con capogiri e nausea. Quindi penso che nell'aria ci fossero alti quantitativi di monossido il quale si depositò anche sulla maschera Antonino è morto alle quattro del pomeriggio. Il suo turno doveva finire alle 15. Rimase un'ora in più per il suo senso di dovere, voleva portare a termine la manutenzione. Solo il processo stabilirà con certezza le dinamiche dell'incidente. Per ora c'è uno scaricabarile di responsabilità.

Io e Antonino avevamo la stessa età: 46 anni al momento dell'incidente. Eravamo genitori di due figli adolescenti che oggi hanno 15 e 16 anni. Avevamo fatto una scelta: lui avrebbe lavorato e io avrei cresciuto i nostri ragazzi. Cerco di non far mancare nulla ai miei figli, in modo che possano vivere il più possibile serenamente e devo dire che loro sono molto comprensivi. Mi sento in dovere di lottare, insieme alle altre famiglie che sono state lasciate sole dai sindacati e dalla politica. Solo il sindacato autorganizzato SLAI COBAS di Taranto ci ha dato un sostegno e ci ha consigliato di costituire l'associazione 12 giugno. L'Ilva non si è mai fatta viva, nemmeno nel tentativo di conciliazione fatto dal mio avvocato.

Antonino aveva paura, c'erano stati troppi incidenti. Ad esempio ricordo un suo racconto: una volta un operaio vicino a mio marito cadde dall'impalcatura, sotto c'erano i nastri trasportatori. Chiesero di farli fermare, per recuperare l'uomo, ma l'Ilva non può fermare la produzione. Dal 2000 fino al 2007, 16 uomini hanno perso la vita lì dentro. Quello è e rimane l'inferno di Dante, vale la pena associare la frase: "lasciate ogni speranza voi che entrate!". Solo così fra un po' di paura e di ironia mio marito riusciva ad andare a lavoro. Io sono costernata che ci siano circa 1.300 morti ogni anno a causa del lavoro e di questi troppi non hanno voce, non vengono neanche menzionati. Si parla di una media di 3,5 morti al giorno. Pregherei di non frazionare e spezzettare ulteriormente i corpi, si tratta di persone e devono rimanere integre. Voglio che non si spenga la speranza della giustizia, perché è difficile affrontare i processi, io di fronte al colosso Ilva mi sento una formica. Non riesco a credere che questi processi dopo soli sette anni vanno in prescrizione.

Nel corso del tempo le udienze possono essere rinviate per sciocchezze, si allungano i tempi senza giustificazioni valide ad esempio non si presentano i testimoni. Il rispetto e la tutela non c'è neanche dopo una tragedia di cui mio marito non ha colpe. Ci sono 13.500 persone che lavorano per l'Ilva e altre 8.000 lavorano per l'indotto. Non rimane che unirsi alle altre famiglie dell'Associazione 12 giugno e tutte le altre che vorranno unirsi, per farci forza fra di noi e provare ad andare in giro per l'Italia per parlare e raccontare a quanti vogliono combattere insieme a noi."

Samanta Di Persio dal libro "Morti Bianche".



## Morti Bianche: "Veleni dal cielo"

### Muro del pianto

08.08.2008



Riporto una testimonianza dal libro "Morti Bianche" di Samanta Di Persio disponibile sul blog a prezzo libero. "Quando ho perso il mio papà avevo 20 anni, mio fratello più piccolo 17 e il maggiore 23. Non si è mai pronti alla scomparsa di un genitore, specie quando si è giovani e soprattutto quando la persona cara viene a mancare in modo violento. Domenico Bonan, mio padre, è morto dopo nove mesi dalla scoperta di un tumore ai polmoni. A ottobre del 1999, a seguito di una tosse che gli toglieva il respiro, siamo andati da un medico pensando fosse una banale bronchite, ma scoprimmo la tragica notizia del cancro. Gli furono diagnosticati tre mesi di vita, ma se avesse accettato di fare la chemioterapia il dolore sarebbe stato meno acuto e avrebbe vissuto un po' più a lungo. La posizione del cancro fra i due polmoni non permetteva un intervento chirurgico. Riuscirono a tenerlo in vita altri sei mesi. A luglio del 2000 ci lasciò, all'età di 56 anni. Dalla scoperta del cancro fulminante al decesso, tra i miei genitori e noi figli non ci sono stati particolari confronti su ciò che si stava vivendo. Bastavano gli sguardi. Questo era frutto anche del nostro carattere alquanto schivo e riservato, ma soprattutto per non aggravare lo stato di "serenità" familiare. Eravamo consapevoli di quanto ci stava succedendo e altresì che stavamo facendo tutto quello che si potesse fare. Non nascondo, eravamo speranzosi che si trattasse solo di un incubo. Mio padre ha lavorato quasi trent'anni presso la Tricom, nel reparto di cromatura. Prima di lui sono deceduti altri colleghi, una ventina. Avevano cominciato tutti allo stesso modo, un po' di tosse, sangue dal naso. Ma mio padre pensava di salvarsi in tempo. Non faceva altro che ripetere: "Non vedo l'ora di andare in pensione!". Era convinto che andando via da quel posto sarebbe stato salvo. Però le cose sono andate diversamente. Mio padre amava il lavoro, trovava sempre qualcosa da fare. Se potessi rimproverargli qualcosa vorrei dirgli che avrebbe dovuto trascorrere più tempo con noi figli. Dal giorno in cui è morto, ho preso la decisione di capire cosa c'era dentro quella fabbrica. C'erano troppi segnali che inducevano a pensare "Qualcosa non va". Anche per il paese in cui vivo, la morte di mio padre per cancro era scontata: lavorava alla Tricom! Ho iniziato a raccogliere testimonianze di colleghi operai, a

chiedere analisi ed è iniziata una causa dove la mia famiglia si è costituita parte civile. Ho fatto diversi sopralluoghi. Mi sono reso conto che i reparti non erano separati fra loro: un unico stanzone dove c'era il reparto di imballaggio, di cromatura, di verniciatura, di pulitura ecc. Chiunque poteva ammalarsi, nessuno utilizzava guanti, mascherine, non c'erano sistemi di protezione. I dirigenti non fornivano niente di tutto ciò, così come non fu mai detto a quali rischi effettivi si poteva andare in contro. Perfino l'impianto di depurazione non era funzionante, o meglio lo era solo in caso di controlli. Sì, perché nell'impianto era impiegato il sindaco che ha governato per 25 anni, a qualche giorno dai controlli si cercava di nascondere la polvere sotto il tappeto. Dalle testimonianze trovate, è emerso che in prossimità dalle ispezioni, agli operai venivano fornite delle mascherine per proteggersi dalle polveri (ma non idonee a ridurre l'esposizione a sostanze chimiche), si riduceva la temperatura delle vasche affinché non uscissero i fumi, si azionavano i pochi aspiratori presenti e si spalancavano tutti i portoni per creare flusso d'aria. Ma oggi anche il sindaco è indagato per i reati di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose gravi, omissioni di difese e cautele contro disastri ambientali e infortuni sul lavoro. Dalle analisi chimiche, oltre al cromo esavalente e al nichel sono stati trovati ben sette tipi di cianuro, piombo, soda e composti, acido solforico, ecc. Quando vidi le condizioni in cui lavoravano degli uomini per poter far mangiare loro famiglia, rimasi attonito. Dalle vasche, dove avveniva la cromatura, saliva su una nebbia persistente, alla quale gli operai erano sottoposti per tutta la durata della loro mansione. Alcuni accusavano: bruciori agli occhi con lacrimazione, bruciori allo stomaco, alla gola. I pannelli che erano posti sopra le vasche per essere azionati imponevano di sporgerci sul bordo delle vasche, vasche corrose, che si sgretolavano al tatto, ribadisco senza nessun tipo di protezione che potesse evitare schizzi o fuoriuscite di liquido. Alcuni testimoni hanno raccontato che quando un oggetto rimaneva dentro la vasca, gli operai dovevano salire sopra il bordo e con delle pinze prelevavano l'oggetto. Questa operazione doveva essere compiuta tempestivamente per non bloccare il ciclo produttivo. Ci sono stati lavoratori che sono addirittura caduti nella vasca, ricordo che mio padre mi raccontò di quando successe a lui, dovette tornare a casa a lavarsi e cambiarsi. L'intera area lavorativa era un bagno di cromo esavalente, l'operaio camminava in una fanghiglia, il pavimento in cemento era stato corroso ed i veleni sono filtrati nel terreno inquinando perfino le falde acquifere. Tutti i familiari degli ex operai ricordano i forti odori nauseanti con i quali tornavano a casa. Altro elemento inquietante emerso, riguarda lo smaltimento del liquido verastro prodotto. Invece di essere sottoposto a regolare depurazione, in gran parte veniva disseminato attraverso autobotti nei terreni del comprensorio. Operazioni condotte probabilmente di notte, visto che alcuni operai hanno raccontato di vasche piene di sera e vuote al mattino. Si era pensato ad uno scarico in una roggia adiacente all'industria, risultata altamente inquinata, ma in realtà le

uniche tubazioni a portare liquidi in quella roggia, erano quelle dell'acqua piovana: la pioggia che scivolava dal tetto si impregnava, vista l'assenza di aspiratori, di tutte le sostanze. Purtroppo queste cose sono emerse solo dopo la morte di un numero consistente di operai e di un inquinamento alle falde acquifere da cromo esavalente. Risultavano esserci state delle ispezioni da parte della USL, ogni volta nei verbali segnalavano carenze, ma la copertura politica ha permesso di ovviare. Tutti sapevano ma nessuno parlava. Basta pensare che l'agibilità alla ditta è stata notificata solo nel 1983, mentre era attiva già a partire dal 1975. Ricordi di paese parlano di bambini che andavano a giocare nei campi e tornavano a casa con le gambe macchiate di verde. Un infermiere che tentò di denunciare questa cosa ricevette intimidazioni per non parlare. Oggi la mia famiglia, insieme a poche altre, porta avanti questa battaglia per veder riconosciuto il danno fatto ai nostri cari. Purtroppo non riceviamo molta solidarietà, né dall'opinione pubblica, né dai giudici che vogliono archiviare il caso. Se tutte le famiglie coinvolte facessero la loro parte, penso non ci sarebbero problemi a chiedere un'imputazione per strage; ma credo non se la sentono per due fattori. Il primo perché c'è sfiducia nelle istituzioni ed il secondo perché c'è troppa indifferenza condita di paura. Ed intanto chi dovrebbe essere altrove a pagare per i danni cagionati a vittime innocenti, cammina indisturbato a testa alta."

Samanta Di Persio dal libro "Morti Bianche".



## Autostrade pubbliche, profitti privati

### Trasporti/Viabilità

08.08.2008



#### Mapuche vs Benetton

In questi giorni sono disponibili le semestrali delle grandi aziende. Le aziende vanno divise in società di mercato e concessionarie di Stato. Il primo gruppo è sempre meno numeroso e vive spesso di stenti. I concessionari sono invece in aumento e godono di una salute di ferro. La concessione è un diritto di sfruttamento dei cittadini assegnato dallo Stato. Si possono dare in concessione acqua, spazzatura, energia elettrica, strade. Tutti i bisogni primari di cui le persone non possono fare a meno. Una volta il re assegnava ai suoi feudatari ducati e contee in cambio dei loro favori, oggi i partiti distribuiscono concessioni.

L'italiano, di fronte allo sfruttamento intensivo delle tariffe, può solo consumare meno. Ma, con sua sorpresa, si trova comunque a pagare di più. Infatti, la concessionaria ha un suo preciso obiettivo di profitto. Per raggiungerlo, se il mercato va giù, i prezzi vanno su. E' un gioco di prestigio che permette ai nuovi monopolisti privati di fare ottimi bilanci e superlative semestrali. E di pagare contributi elettorali, alla luce del sole, ai partiti.

Atlantia, la holding della famiglia Benetton, controlla Autostrade per l'Italia. Le potete riconoscere tra mille nei vostri viaggi delle vacanze: sono quelle con lavori in corso. In un momento di recessione mondiale i Benetton rappresentano un esempio in controtendenza. Grandi industriali del taglieggiamento autorizzato autostradale. I ricavi di Atlantia sono aumentati del 7,8% in sei mesi, arrivando a 1,6 miliardi di euro. 1,3 miliardi di euro provengono dai pedaggi nonostante il traffico sia rimasto stabile. Le tariffe sono aumentate infatti del 3,6% dal primo gennaio 2008.

"Atlantia, la holding della famiglia Benetton". Come suonano bene queste parole, danno lignaggio alle gabelle. Atlantia ha fatto un utile di 366 milioni di euro in un semestre (+7,4%).

Quando le autostrade erano gestite dallo Stato, gli utili rimanevano agli italiani. Oggi sono spartiti tra gli industriali alla Benetton e i partiti e il Paese diventa sempre più povero.

"Si viaggiare, ma evitando le buche più dure..." Ps. Domani, 9 agosto, alle ore 21.30 presso la corte del palazzo Baronale di Scanzano Jonico verrà presentato il libro "FRAGOLE E URANIO. Scanzano Jonico: storia di una rivolta".

## La Guerra Mondiale del Petrolio

### Energia

09.08.2008



La Georgia ha bombardato l'Ossezia del Sud. Un piccolo Stato, una media provincia italiana. La stima è di 1300 morti. Quasi tutti civili. La Russia ha quindi invaso l'Ossezia con i suoi carri armati e bombardato Tbilisi, la capitale della Georgia. Nel frattempo Putin e Bush si scambiano convenevoli alle Olimpiadi dell'Ipocrisia e l'Unione Europea tace. E' un'altra guerra che si combatte per l'energia. Dal Kazakistan petrolio e gas potrebbero arrivare in Europa senza passare in territorio russo. La Georgia è armata da Israele e dagli Stati Uniti. Il suo presidente si fa riprendere tra la bandiera nazionale e quella dell'Unione Europea, di cui la Georgia vuol entrare a far parte.

L'Ossezia è un episodio della guerra mondiale per il petrolio iniziata con la prima invasione dell'Iraq nel 1991. Saddam attaccò il Kuwait e Bush padre intervenne. Non per liberarlo, ma per impedire a Saddam di controllare i flussi di petrolio del Golfo Persico. Bush figlio terminò il lavoro con la panzana delle armi di sterminio di massa. Pensate che agli americani interessa il destino degli abitanti del Kuwait o dell'Iraq, quando gli Stati Uniti non hanno mosso un dito per i genocidi del Ruanda e del Darfur?

La Cina compra petrolio dall'Iran, probabilmente lo arma. L'Iran vuole imporre il petrol-euro al posto del petrol-dollaro. Israele minaccia di bombardare l'Iran per la sua politica di sviluppo nucleare. La Cecenia è strategica per gli oleodotti russi. Questo è il motivo dei massacri ceceni e della guerra permanente. Il mondo è diviso in zone d'influenza del petrolio. Dove ci sono pozzi di petrolio c'è una guerra o un'occupazione militare (quasi sempre). Dove è strategico il passaggio di petrolio c'è un conflitto armato (quasi sempre). I G8+1 (la Cina) e -1 (l'Italia) si riuniscono periodicamente per concordare le zone di influenza energetica. Tra loro la guerra non può scoppiare. Fanno massacrare i loro sudditi in guerre minori. Avamposti mascherati che comprano (anche) le loro armi. Business doppio: armi e petrolio. Beati i popoli senza pozzi di petrolio perché erediteranno la pace.

